

MESSAGGIO – L'INVITO DELL'ARCIVESCOVO PER DOMENICA 4 DICEMBRE A PREGARE PER IL DONO DELLE VOCAZIONI SACERDOTALI

Giornata del Seminario preghiera e sostegno



Al Convegno di Firenze del novembre 2015 Papa Francesco ha chiesto alla Chiesa italiana di approfondire e attuare il messaggio della sua Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium (EG) come principale impegno per i prossimi anni.

Conformemente a questa indicazione ho voluto che il cammino della nostra Chiesa di Torino in questo anno pastorale fosse orientato alla riflessione e all'appropriazione del testo del Papa e a questo ho dedicato anche la lettera pastorale La città sul Monte. Vorrei allora riprendere alcune indicazioni da questi due documenti per questo messaggio in occasione della giornata del Seminario del 4 dicembre. Nella lettera pastorale scrivo così: «Il soggetto della pastorale e della missione della Chiesa è il popolo di Dio, sono tutti i membri della comunità, pur con diversi e complementari ministeri, vocazioni e carismi; dove nessuno deve essere messo in disparte o sentirsi minore o meno importante di altri. [...] Ogni ministero, carisma e vocazione nella Chiesa non nasce del consenso, ma dal dono dall'alto, da una grazia dunque che va accolta e vissuta nella massima fedeltà a Colui che ce la offre gratuitamente. Il sacerdozio ministeriale a cui Cristo ha demandato il compito di guidare, con i tratti del Buon pastore, il suo gregge, è a servizio del comune sacerdozio che deriva dal Battesimo. Allora: nella Chiesa ogni servizio è complementare a tutti gli altri; e i compiti sono diversificati». Contro i diversi tipi di clericalismo che sempre

rischiano di inquinare la vita delle nostre comunità, è importante valorizzare il laicato, ma è anche almeno altrettanto importante riscoprire tutta la preziosità della vocazione al sacerdozio ministeriale. Infatti, la comunione della Chiesa si mostra non nella confusione dei ruoli e dei carismi, ma nella loro armonica articolazione, in una vitalità capace di riconoscere la bellezza di ogni vocazione. Ed è bello che ci siano giovani che, affascinati dal Signore Gesù, decidono di consacrare a Lui, al suo Vangelo e alla sua Chiesa tutta la loro vita per essere un segno vivo di quella gioia e quella speranza che si trovano solo in Dio. Come scrive Papa Francesco parlando dei predicatori del Vangelo, e dunque prima di tutto dei preti: «La cosa indispensabile è che il predicatore abbia la certezza che Dio lo ama, che Gesù Cristo lo ha salvato. [...] Il Signore vuole utilizzarci come esseri vivi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla sua Parola prima di trasmetterla; il suo messaggio deve passare realmente attraverso il predicatore, ma non solo attraverso la ragione, ma prendendo possesso di tutto il suo essere» (EG 151).

D'altronde senza preti, come può vivere la Chiesa? Senza l'Eucaristia e i sacramenti, senza l'annuncio autorevole della Parola, senza qualcuno che si metta a servizio della comunità per guidarla sulle strade della carità, che ne è della vita cristiana? Proprio per questo la Giornata del Seminario è qualcosa che riguarda tutti. Non si può pensare che «pregare incessantemente per le vocazioni e avere il coraggio di proporre ai

giovani un cammino di speciale consacrazione» (EG 107) siano cose superate o clericali. Anzi è proprio il contrario. Come scrive ancora il Papa: «In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine» (EG 107).

La missione della Chiesa per portare a tutti la gioia del Vangelo (Evangelii gaudium) ha bisogno



La missione della Chiesa ha bisogno di preti che vivano la vocazione con gioia

anche di preti che vivano con gioia la loro vocazione a servizio di tutti. Ecco allora quello a cui siamo invitati da questa Giornata del Seminario: viviamo intensamente la nostra vita cristiana nelle nostre comunità e con i nostri carismi, preghiamo per le vocazioni al ministero sacerdotale, proponiamolo ai giovani come possibile strada per la loro vita, sosteniamo concretamente e affettuosamente il Seminario e i seminaristi, invitiamo i giovani a partecipare alle proposte vocazionali: è un servizio a tutta la nostra Chiesa ed è un dono che andrà a vantaggio di tutti.

✠ **Cesare NOSIGLIA**
Arcivescovo di Torino

Seminaristi con gioia!

«Gioia è star con te». Questo è lo slogan che caratterizza la giornata del seminario di quest'anno. Lo accompagna il manifesto dove al centro risalta il crocifisso, che è collocato nel refettorio del seminario, su uno sfondo blu.

Come possono essere accostate la gioia e la croce? Non sono forse due aspetti della vita che si oppongono ed escludono a vicenda?

Ancora una volta solo nel mistero della Pasqua del Signore queste domande trovano una risposta. Nel dono che Gesù fa della propria vita ritroviamo la gioia della nostra vita, la sua croce trasforma le nostre croci: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che incontrano Gesù» (EG 1).

Il cammino del seminario può essere una gioia ed una benedizione per chi si prepara al futuro ministero presbiterale. Innanzitutto perché in questa vita è il Signore che rivela il segreto della stessa, stare con Lui, affinché «la sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena» (Cfr. Gv 15,11). L'esperienza del seminario è caratterizzata dalla preghiera personale e comunitaria, dallo studio, dalle esperienze pastorali e dagli appuntamenti ordinari e straordinari della vita comunitaria. In tutti questi aspetti il fine è lasciarsi conformare al Signore, far sì che il Vangelo diventi lo stile profondo di ciascuno. Gioia che si ritrova nella possibilità di pregare insieme ogni giorno con la liturgia delle ore e la messa quotidiana, di pranzare e cenare insieme, di occuparsi del luogo in cui si vive, la bella casa di via Lanfranchi 10 a Torino, con i diversi servizi comunitari, di approfondire la teologia con sapienza, di misurarsi nelle parrocchie di servizio con il lavoro pastorale.

Il seminario vorrebbe essere un'esperienza di umanità rinnovata dove, nonostante i limiti ma assumendo questi limiti e ricordandosi della generale inadeguatezza della missione per il Regno, ciascuno si mette in gioco nella

libertà personale per mettersi a servizio del Signore e della sua Chiesa.

Ecco dunque la croce che risalta nel manifesto. Talvolta è faticoso, è croce, mettersi davvero in gioco: crescere e maturare per chi è più giovane oppure rimettersi in discussione per chi è più maturo. Lasciarsi convertire dal Vangelo: talvolta che fatica! Ma allo stesso tempo gioia profonda perché la nostra umanità assume l'umanità di Cristo che ama e si dona a tutti.

Quest'anno in Seminario maggiore ci sono diciotto seminaristi della diocesi di Torino, di cui tre già diaconi, uno della diocesi di Susa e due della diocesi di Aosta. Crescono le possibilità di curare al meglio la vita insieme ed i percorsi individuali, condizioni che permettono al singolo un profondo discernimento della chiamata del Signore e la sua accoglienza da parte della Chiesa.

Il percorso del Seminario è preceduto dall'esperienza annuale della Comunità propedeutica che dall'anno scorso, insieme ad altre diocesi piemontesi, si compie nella casa di Pianezza – casa Piergiorgio – per favorire una prima immersione profonda nel mistero di Cristo e riconoscere la sua voce insieme ai fratelli. I «propedeutici» sono quattordici: sei della diocesi di Torino, quattro di Fossano – Cuneo, due di Alessandria – Valmadonna, uno di Novara ed uno di Biella.

In questa Giornata del Seminario tutto il popolo di Dio, la Chiesa che è in Torino, è chiamato a sentirsi responsabile del progetto seminario. È invitato a pregare per la comunità propedeutica, per i seminaristi, per i formatori, per i giovani che si stanno interrogando e pensano di donarsi, pregare per chi non ha ancora avuto il coraggio di rispondere al Signore.

«Ho provato grande gioia nel Signore» (Fil 4,10): possa questa diventare la condizione di tutti noi credenti.

don Antonio SACCO
vicerettore del Seminario.



Dalla rubrica "Voci della Voce" de «La Voce del Popolo»,
trentaquattro giornalisti che hanno collaborato con il settimanale
tributano il loro grazie a don Franco Peradotto,
maestro nella professione e nella vita ecclesiale torinese.

Lunedì 5 dicembre 2016. ore 18,00
Palazzo Ceriana Mayneri
corso Stati Uniti, 27 - Torino

Relazioni di Marco Bonatti, Roberta Pellegrini, Gian Mario Ricciardi

Promossa da «La Voce e il Tempo», in collaborazione con Ordine dei Giornalisti,
Assoc. Stampa Subalpina, Circolo della Stampa, Centro Pestelli, Edizioni MILLE